WIKIPEDIA

Lingua latina

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **latino** o **lingua latina** è una lingua indoeuropea appartenente al gruppo delle lingue latino-falische.[1] Veniva parlata nel Lazio (*Lătĭŭm* in latino) almeno dagli inizi del I millennio a.C.

Latino	
LINGVA LATINA	
Parlato in	Civiltà romana Città del Vaticano
Locutori	
Totale	Nessun madrelingua
Altre informazioni	
Scrittura	Alfabeto latino
Tipo	SOV (ordine libero)
Tassonomia	
Filogenesi	Lingue indoeuropee Lingue italiche Lingue latino-falische **Latino**
Statuto ufficiale	
Ufficiale in	Santa Sede Città del Vaticano
Regolato da	Pontificia Accademia di Latinità
Codici di classificazione	
ISO 639-1	`la`
ISO 639-2	`lat`
ISO 639-3	`lat (http://www.sil.org/iso639-3/documentation.asp?id=lat)` (EN)
Glottolog	`lati1261 (http://glottolog.org/resource/languoid/id/lati1261)` (EN)
Estratto in lingua	
Dichiarazione universale dei diritti umani, art. 1	
Omnes homines liberi aequique dignitate atque iuribus nascuntur. Ratione conscientiaque	

Indice

Storia

Origini ed età arcaica

Del latino arcaico (fino al III secolo a.C.) rimangono tracce in alcune citazioni degli autori e soprattutto in iscrizioni, che insieme alla comparazione con altre lingue affini consentono una ricostruzione di esso assai parziale.

Solo frammenti restano anche dei testi letterari più antichi, quelli di Livio Andronico, Nevio e Ennio, tutti risalenti al III secolo a.C., databili quindi circa cinque secoli dopo la mitologica fondazione di Roma (secondo Varrone avvenuta nel 753 a.C.). L'unica eccezione sono le commedie di Plauto, che costituiscono dunque la principale fonte per lo studio della lingua arcaica.

Col II secolo a.C. la letteratura latina si sviluppò, e soprattutto con l'opera di Marco Porcio Catone il Censore nacque una prosa letteraria latina. La lingua aveva però ancora una certa rudezza, e non era priva di influssi dialettali. Pertanto, l'uso del termine "latino arcaico" è esteso fino a considerare tale la lingua latina precedente al 75 a.C. circa.

praediti sunt et more fraterno iis erga alios se gerendum est.

Pater Noster

Pater Noster qui es in caelis:
sanctificetur nomen tuum;
adveniat regnum tuum;
fiat voluntas tua,
sicut in caelo, et in terra.
Panem nostrum
cotidianum da nobis hodie;
et dimitte nobis debita nostra,
sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
et ne nos inducas in tentationem;
sed libera nos a malo.
Amen!



L'Impero romano nella sua massima espansione.

Latino classico

Fu nel I secolo a.C., con l'estensione della cittadinanza romana agli Italici e i cambiamenti sociali che ne derivarono, che a Roma sorse la preoccupazione per la purezza della lingua. Anche sotto la spinta della speculazione linguistica greca, si avviò un processo di regolarizzazione della lingua. In questi tempi fiorirono letterati come Cicerone, che fu oratore e filosofo, oltre che politico (fu console nel 63 a.C., l'anno della congiura di Catilina); o come Catullo e i *poetae novi*, che rivoluzionarono la lingua poetica. La scrittura non era ignota neppure a 'rudi' condottieri come Cesare, che fu ammiratissimo per il suo stile terso, e di cui restano due opere ancora studiate e apprezzate: *La guerra gallica* (*Commentarii de bello Gallico*) e *La guerra civile* (*Commentarii de bello civili*).



Iscrizione in latino arcaico sul Lapis niger (letteralmente *Pietra nera*)

I tempi erano ormai maturi perché la letteratura latina sfidasse quella greca, che allora veniva considerata insuperabile. Nella generazione successiva, sotto il principato di Augusto, fiorirono i maggiori poeti di Roma; Orazio, che primeggiò nella satira e nella lirica, emulava i lirici come Pindaro e Alceo, Virgilio, che si distinse nel genere bucolico, nella poesia didascalica e nell'epica, rivaleggiava con Teocrito, Esiodo e addirittura Omero; e poi ancora Ovidio, maestro del metro elegiaco, e Tito Livio nella storiografia.

Il periodo classico della lingua latina è ben conosciuto: il latino, a differenza degli idiomi continuatori, è una lingua di tipo tendenzialmente, ma non strettamente, SOV (soggetto-oggetto-verbo), con cinque declinazioni e quattro coniugazioni verbali. La declinazione dei nomi ha sei casi, tre diretti (*nominativo*, *accusativo*, *vocativo*) e tre obliqui (*genitivo*, *dativo*, *ablativo*). Rispetto all'indoeuropeo ha perso il *locativo* (assorbito dall'ablativo[2], ma ne resta tuttavia qualche sparuto relitto cristallizzato. Da notare che, nonostante l'opinione diffusa a livello scolastico, il genitivo non ha

nulla a che vedere con il locativo[3]) e lo *strumentale* (anch'esso assorbito dall'ablativo). Anche il modo verbale *ottativo* si perse (fu assorbito dal congiuntivo) e così pure la diatesi media (sopravvissuta parzialmente in quei verbi detti *deponenti*) e il *duale* (di cui restano solo minime tracce). Inoltre nel latino il concetto d'aspetto non aveva grande importanza: sia l'aoristo che il perfetto indoeuropei si fusero in un unico tempo, chiamato dai grammatici latini *perfectum* (letteralmente "compiuto", "concluso"). Invece venne conservato l'originario sistema di tre generi: *maschile*, *femminile* e *neutro*.

Il latino imperiale e tardo

Il latino divenne importante come lingua ufficiale dell'Impero romano, usato come lingua franca in particolare nella sua parte occidentale. In quella orientale, tale idioma realizzò notevoli mutamenti fra il I e il IV secolo nella penisola balcanica (in Dacia, ricostituitasi come provincia nella seconda metà del III secolo a sud del Danubio, in Mesia, e persino in Macedonia settentrionale, dove nasceranno nel V secolo due imperatori bizantini di madrelingua latina) e in alcune zone d'Asia (fra cui Berytus, sede di una delle più prestigiose scuole di diritto del mondo romano, Eliopoli e le sei colonie italiche di Pisidia)[4]. Tuttavia non riuscì a scalzare la κοινὴ διάλεκτος *koinè diàlektos* come lingua di cultura e d'uso nel Mediterraneo orientale, neppure a Costantinopoli, città nella quale il latino, piuttosto diffuso soprattutto fra le classi più elevate fino al 450 circa, andò sempre più retrocedendo davanti al greco che divenne, nel terzo decennio del VII secolo, la lingua ufficiale dell'Impero romano d'Oriente, o Impero bizantino, che perdurerà fino al 1453.

Anche in epoca imperiale si ebbero scrittori importanti: tra tutti si possono ricordare Seneca, Lucano, Petronio, Quintiliano, Stazio, Giovenale, Svetonio, Tacito. Al di là delle differenze stilistiche, questi autori, vissuti tra il I e il II secolo, mantennero per lo più invariata la lingua letteraria classica.

Diverse furono le cose in epoca più tarda: nel pieno II secolo da un lato nacque una moda culturale letteraria che, scavalcando gli ormai classici augustei, guardava alla latinità arcaica; e dall'altro, con autori come Apuleio, cominciò ad acquistare sempre più importanza il latino volgare, la lingua parlata che diventerà la base delle odierne lingue derivate dal latino, appunto lingue neolatine. Nel tardo impero, accanto ad autori più legati alla tradizione classica, come Ausonio e Claudiano, emersero le grandi figure dei Padri della Chiesa come Tertulliano, Ambrogio, Girolamo e, soprattutto, Agostino d'Ippona. Nel IV secolo visse anche uno dei massimi storici latini (ma di origine greco-siriana): Ammiano Marcellino.

Il latino medievale e umanistico

Con la caduta dell'impero romano, il latino venne ancora usato per secoli come unica lingua scritta nel mondo che era stato romano. Nelle cancellerie dei re, nella curia romana, nella liturgia della Chiesa cattolica, nella produzione dei libri l'unica lingua era il latino; ma era un latino sempre più influenzato dal linguaggio parlato. Infatti in un periodo difficilissimo da stabilire tra il tardo impero e l'alto Medioevo il latino volgare aveva incominciato a differenziarsi dando origine prima al protoromanzo e poi alle prime fasi delle attuali lingue romanze (fra cui anche l'italiano).

Una reazione si ebbe intorno all'800 con il Rinascimento carolingio, quando Carlo Magno riunì intorno a sé i maggiori dotti dell'epoca, come il longobardo Paolo Diacono e l'anglo Alcuino di York, cui diede il compito di riorganizzare la cultura e l'insegnamento nel territorio del suo impero. La cosciente operazione di recupero, restituendo la correttezza al latino, ne sancì però definitivamente la natura di lingua artificiale, e la separazione dalla lingua parlata. Non è un caso che immediatamente dopo, per la prima volta, fu scritta consapevolmente una lingua romanza, ormai individuata come entità diversa dal latino: il francese del giuramento di Strasburgo, dell'842.

Dopo il Mille nacquero le università medievali e l'insegnamento, per persone che giungevano da tutta l'Europa (i *clerici vagantes*), era rigorosamente in latino: un latino che, come è normale per una lingua, si era evoluto rispetto ai tempi di Cicerone o di Orazio. I dotti delle università elaborarono un latino particolare, detto scolastico, adatto a esprimere i concetti astratti e ricchi di sfumature elaborati dalla filosofia dell'epoca, chiamata appunto scolastica.

Il latino non era dunque più la lingua di comunicazione che era stata nel mondo romano; nondimeno era una lingua vitale, tutt'altro che statica. Col tempo però anche questo fu visto come una depravazione della gloriosa lingua della Roma classica. Nel XIV secolo in Italia sorse un movimento culturale che, parallelamente alla riscoperta e rivalutazione del mondo classico e pagano, favorì un rinnovato interesse per il latino antico: esso prende il nome di Umanesimo. Cominciato già col Petrarca, ebbe i suoi maggiori esponenti in Poggio Bracciolini, Lorenzo Valla, Marsilio Ficino e Coluccio Salutati. La lingua classica divenne oggetto di studi approfonditissimi che segnarono di fatto la nascita della disciplina chiamata filologia classica.

In età moderna, il latino fu ancora usato come lingua della filosofia e della scienza, sia in Italia che all'estero (Thomas More, Erasmo da Rotterdam, Thomas Hobbes, Christophe de Longueil ecc.) e in latino scrissero anche i primi scienziati moderni come Copernico, Gauss e Newton (Galilei usò sia il latino sia l'italiano, a seconda del pubblico a cui era destinata l'opera) fino almeno al XVIII secolo, quando anche in questo ruolo il latino fu sostituito dalle varie lingue nazionali (francese, inglese, tedesco ecc.).

A causa di ciò la maggior parte dei documenti (libri, manoscritti, epigrafi, ecc.) prodotti in lingua latina non risalgono al periodo classico (i cui testi ammontano a circa 600 unità), bensì a periodi successivi, ovvero il Medioevo e l'età moderna. Studi recenti hanno infatti rivelato l'esistenza di un patrimonio letterario che conta oltre 18000 testi accertati, la maggior parte dei quali resta tuttora inedita. Il latino fu una lingua ampiamente utilizzata dal movimento della Repubblica delle Lettere.

Età contemporanea

Il latino è a tutt'oggi materia di studio in Italia in alcuni licei (liceo classico, primi due anni del liceo linguistico, indirizzi tradizionali del liceo scientifico e del liceo delle scienze umane) ma anche in alcune scuole superiori svizzere, spagnole, francesi, inglesi, lussemburghesi, tedesche, statunitensi, greche, russe, belghe, olandesi, croate e romene. Il primo canale radiofonico della televisione di stato finlandese Yleisradio (Yle), nell'ambito delle sue emissioni internazionali, trasmette regolarmente *Nuntii Latini*, un notiziario in latino ascoltabile in tutto il mondo e reso disponibile su Internet[5]. Un altro esempio è Radio FREI da Erfurt (Germania) che trasmette in latino una volta alla settimana per un quarto d'ora. La trasmissione si chiama *Erfordia Latina*.[6]



Medaglia d'oro e diploma del *National Latin Examination*

Si tengono esami e certificazioni incentrati sulla conoscenza del latino in varie nazioni quali l'esame nazionale di latino e il National Latin Examination e competizioni quali il Certamen Ciceronianum Arpinas che si svolge annualmente ad Arpino, città natale di Marco Tullio Cicerone, e il Certamen Viterbiense della Tuscia, che si svolge ogni anno a Viterbo, competizione sia di latino che di greco classico.



Bancomat con istruzioni in latino del Vaticano

Il latino è ancora lingua ufficiale della Santa Sede, benché lo Stato della Città del Vaticano utilizzi come lingua corrente l'italiano, riservando l'uso del latino ai documenti ufficiali. Lo stesso sito ufficiale della Città del Vaticano è disponibile in latino, come pure i bancomat presenti sul territorio. L'unico sportello bancomat dello IOR, presente nella Città del Vaticano, ad esempio, ha un menù con la possibilità di scelta tra italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco e latino oltre alla schermata di benvenuto, sempre in latino, che recita *Inserito scidulam quaeso ut faciundam cognoscas rationem*. Papa Francesco ha un profilo Twitter in latino con oltre 450 000 seguaci[7].

I motti ufficiali dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America sono in latino: rispettivamente *In varietate concordia* e *E pluribus unum*. La Svizzera, per evitare preferenze fra le sue quattro lingue nazionali, è chiamata ufficialmente Confoederatio Helvetica (da *Helvetia*), sebbene il latino non sia utilizzato a scopi amministrativi.

Papa Giovanni XXIII il 22 febbraio 1962 promulgò solennemente la Costituzione Apostolica "Veterum Sapientia", preconizzando un "Pontificium Institutum Altioris Latinitatis" poi effettivamente fondato da papa Paolo VI il 22 febbraio 1964[8] . La direzione fu affidata alla Società Salesiana di San Giovanni Bosco, con sede in Piazza Ateneo Salesiano in Roma, sotto la guida del primo rettore Alfons Stickler, il cui scopo specifico è ancora oggi la formazione di docenti in grado di insegnare, con metodologia viva, il latino negli istituti accademici della Chiesa cattolica.

Articoli e volumi sulla didattica del latino sono stati pubblicati da Italo Lana, Alfonso Traina, Germano Proverbio.

Sistema di scrittura

I grafi dell'alfabeto latino sono derivati da un alfabeto greco occidentale (quello di Cuma), che a sua volta derivava da quello fenicio; da alcune caratteristiche dell'alfabeto latino sembrerebbe trasparire peraltro un'intermediazione da parte dell'alfabeto etrusco (ad esempio, l'originaria mancanza in latino di una distinzione grafica tra occlusiva velare sorda e sonora, entrambe notate con lo stesso segno 'C'; tale distinzione, presente nell'alfabeto greco, è invece assente in quello etrusco)[9]. Originariamente le lettere avevano un'unica forma, corrispondente alla nostra maiuscola, cui si affiancavano delle varianti corsive per la scrittura quotidiana; le minuscole furono introdotte solo durante il Medioevo. Questo alfabeto è stato adottato ed utilizzato nel corso dei secoli, con varie modificazioni, dalle lingue romanze e dal celtico, germanico, baltico, finnico, e molte lingue slave (polacco, slovacco, sloveno, croato e ceco), così come per altre lingue non europee come l'indonesiano, il vietnamita, e la famiglia linguistica niger-kordofaniana.

Queste erano le lettere:

A B C D E F (Z) (G) H I (K) L M N O P Q R S T V X (Y) (Z)

La lettera G, come detto, inizialmente non esisteva in latino, al suo posto veniva utilizzato il grafema C: Una piccola conseguenza di questa assenza era rimasta anche nel periodo classico nelle abbreviazioni «C.» per *Gaius* e «Cn.» per *Gnaeus*: lo stesso nome *Gaius* presenta la forma alternativa *Caius* (*Caio*). A sua volta il grafema Z sostituiva la lettera C, dato che il latino non possedeva in origine una fricativa alveolare sonora. La G latina venne creata a metà del III secolo a.C. da Spurio Carvilio, modificando il segno C. Le ultime due lettere vennero aggiunte alla fine dell'età repubblicana per trascrivere i grecismi che contenevano i fonemi /y/ e /z/, inesistenti nel latino classico.

Il latino classico non conosceva il suono /v/: dove oggi noi pronunciamo questo suono, allora si pronunciava l'approssimante labiovelare sonora [w]. Il suono della fricativa labiodentale sonora [v] si sviluppò solo nel latino tardo. A causa di questo, i Latini segnavano sia la vocale che la semiconsonante col solo simbolo V,

come accade anche in italiano con U/u; l'introduzione dei caratteri U e v risale al Rinascimento, ed è opera dell'umanista Pierre de la Ramée, come anche l'introduzione della lettera J, j con valore di I semiconsonante [j]. I caratteri U, v, J e j sono perciò noti come lettere ramiste.

In Italia prevale una pronuncia del latino consolidata dalla Chiesa cattolica e che si rifà ad una pronuncia più tarda di quella classica. All'estero invece prevale la cosiddetta *pronuntiatio restituta*, ovvero una pronuncia che si ritiene essere molto simile a quella del latino classico, della quale queste sono le principali caratteristiche:

- non esistendo il suono [v] fricativo, il segno grafico 'V' è pronunciato come [u] o [w] (*u semivocalica*): ad esempio *VVA* (uva) è pronunciato ['uwa]; idem *VINVM* (vino), pronunciato [winum] e via dicendo.
- la 'T' seguita da 'I' si pronuncia [t]: ad esempio *GRATIA* (grazia) si pronuncia ['gratia].
- i dittonghi 'AE' e 'OE' si pronunciano rispettivamente [ae̯] e [ɔe̯]: ad esempio *CAESAR* (Cesare) si pronuncia ['kae̯sar]. L'uso delle legature Æ e Œ è medievale e deriva dal tentativo di trascrivere una pronuncia monottongata pur mantenendo due lettere.
- la lettera 'H' impone aspirazione ad inizio parola (forse non nel corpo) e 'PH', 'TH' e 'CH', traslitterazioni delle lettere greche φ, θ e χ, si devono pronunciare come una [p], [t] o [k] accompagnata da aspirazione; successivamente la pronuncia di 'PH' suonerà [f], e analogamente 'PPH', traslitterazione del gruppo greco πφ, non si pronuncerà più [ppʰ], ma [fː].
- la 'Y' è la trascrizione dell'omonimo segno greco; per tale motivo va pronunciata [y] (come una *u francese* o una *ü tedesca* oppure anche come *u lombarda*).
- il gruppo 'VV' (cioè 'UU') seguito da consonante si pronuncia [wɔ]~[wo:] (tendenza colta) oppure come una sola [u] (tendenza popolare) nel gruppo 'QVV' (o 'GVV'), dove la prima 'V' non fa sillaba, oppure [uo] dove le due vocali sono intese come due vere e proprie vocali: ad esempio *EQVVS* (cavallo) si pronuncia ['ɛkwɔs] oppure ['ɛkus]. Anche le grafie, a quanto dicono varie fonti (Quintiliano e Velio Longo, ad esempio), attestano questa situazione: il gruppo 'VV' era anche scritto 'VO' fino a tutta l'epoca augustea; il gruppo 'QVV' (e di conseguenza 'GVV') nel I secolo d.C. aveva la doppia grafia 'QVO', pronunciata [kwɔ], e 'QVV', pronunciata [ku].[10].
- la lettera 'S' si pronuncia sempre [s], cioè sorda, come nella parola italiana *sasso* e come avviene ancora oggi nello spagnolo e nella pronuncia meridionale dell'italiano: ad esempio *ROSA* si pronuncia ['rɔsa].
- le consonanti 'C' e 'G' hanno soltanto suono velare, cioè si pronunciano sempre [k] e [g], e mai [tʃ] e [dʒ], per cui ad esempio *ACCIPIO* si pronuncerà [ak'kipio] e non [at'tʃipio].

Vale la pena osservare che la Chiesa cattolica ha acquisito il latino parlato dal popolo, e non ha inventato una nuova pronuncia: non a caso infatti la pronuncia ecclesiastica coincide quasi del tutto con quella dell'italiano moderno, poiché le modifiche nella fonetica latina, sebbene non riflesse nella scrittura, si sono conservate nella lingua oralmente fino ai primi scritti in italiano. Inoltre, come succede anche oggi per tutte le lingue parlate in vastissimi territori, la pronuncia di certi suoni può essere diversa da località a località. Non si può quindi escludere a priori che la pronuncia ecclesiastica e la *pronuntiatio restituta* coesistessero nello stesso periodo in regioni diverse o anche negli stessi luoghi, però in ceti diversi della popolazione e molto più probabilmente in epoche diverse.

Vocali

iː	yː				uː
i	y	ɨ[11]			u
eː					oː
e		a			o
		aː			

Dittonghi

ae /aɛ̯/, come *Caesar* (Cesare)
oe /ɔɛ̯/, come *poena* (pena)
au /aʊ̯/, come *aurum* (oro)
ui /ui̯/, come *cui* (cui)
uu /wɔ/, come *equus* (cavallo)
ei /ɛi̯/, come *ei* (a lui/lei/esso)
eu /ɛʊ̯/ (solo in grecismi), come *euripos* (stretto di mare)
yi /yɪ̯/ (solo in grecismi), come *harpyia* (arpia)

In latino classico non ci sono veri e propri dittonghi formati da una vocale asillabica ("semivocale") e una vocale sillabica (con la possibilità di iato), come in italiano e spagnolo (tranne i casi qu+vocale /kw/; spesso, ma non sempre, gu+vocale /gw/; nella radice IE swad, per es.: suādēre /s**wa:**'de:re/ e suāuis (suāvis) /'s**wa:**wis/).

Essi sono tutti del tipo "vocale lunga modulata", come in inglese e greco attico. Tuttavia in alcune posizioni si possono avere nei registri più bassi dittonghi di tipo semivocalico anche in latino: è il caso delle cosiddette "vocali in iato" che nelle lingue romanze hanno dato origini a consonanti palatali (inesistenti in latino classico): per esempio *-eum* in *oleum* e *ium* in *basium*.

Non è probabilmente il caso di *abietem* (quadrisillabo in latino) che in metrica appare talvolta come trisillabo con lo jod però che costituisce l'attacco della seconda sillaba, chiudendo la prima sillaba e rendendola lunga: quindi *ab-je-te(m)* e non **a-bje-te(m)* come avverrebbe nei dittonghi semivocalici.

Consonanti

	Bilabiale	**Labiodentale**	**Alveolare**	**Postalveolare**	**Palatale**	**Velare**	**Labiovelare**
Nasali	m	(ɱ)	n			(ŋ)	
Occlusive	p b		t d			k g	kʷ gʷ
Fricative		f	s (z)				
Vibranti			r				
Laterali			l			[5]	
Approssimanti					j		w

Note: le labiovelari sono /kw/ e /gw/ ma realizzate spesso con un unico fono [kʷ] e [gʷ] con componente sia velare che labiale. [5] è una consonante laterale velare che compare in determinate posizioni. Le nasali hanno il punto di articolazione omorganico alla consonante successiva.

I tempi verbali

Nella lingua latina esistono due categorie di tempi verbali, ovvero i *tempi principali* e i *tempi storici*.

- tempi principali sono i tempi del presente e del futuro (il presente, il perfetto logico con valore di presente, il futuro semplice e quello anteriore);
- tempi storici invece sono i tempi del passato (l'imperfetto, il perfetto storico e il piucchepperfetto).

Esistono inoltre tre tipi di rapporti tra la proposizione subordinata e la sua reggente, ovvero i rapporti di *contemporaneità*, *anteriorità* e *posteriorità*.

Contemporaneità

- Contemporaneità rispetto ad un tempo principale

*«His **imperat** ut castra de improviso **adoriantur**. (Cesare)»*

«Comanda loro di attaccare all'improvviso l'accampamento.»

- Contemporaneità verso un tempo storico

*«Litteras ad C. Fabium **mittit** ut in fines Suessionum legiones **adduceret**. (Irzio)»*

«Manda una lettera a Gaio Fabio che porti le legioni nel territorio dei Suessioni.»

Anteriorità

- Anteriorità rispetto ad un tempo principale

*«**Quaerimus** etiam quid iste in extremis Pamphyliae partibus **fecerit**. (Cicerone)»*

«Ci chiediamo anche che cosa abbia fatto costui nelle estreme regioni della Panfilia.»

Posteriorità

- Posteriorità rispetto ad un tempo storico

*«Adhuc **erat** valde incertum qui consules **futuri essent**. (Cicerone)»*

«C'era ancora molta incertezza su chi sarebbero stati i consoli.»

Diffusione ed utilizzo

- Il latino acquistò grande importanza con l'espansione dello Stato romano e in quanto lingua ufficiale dell'Impero si radicò in gran parte dell'Europa e dell'Africa settentrionale. Tutte le lingue romanze discendono dal latino volgare, ma parole di origine latina si trovano spesso anche in molte lingue moderne di altri ceppi: questo perché anche dopo la disgregazione del territorio imperiale governato da Roma, per più di un millennio il latino fu, nel mondo occidentale, la lingua della cultura.

- Quando venne meno questa sua funzione, intorno al XVII ed al XVIII secolo, essa fu assunta dalle lingue vive europee del tempo e, in alcuni ambiti letterari (memorialistica in particolare) e nella diplomazia, dal francese. Quest'ultima, essendo una lingua romanza, continuò a promuovere parole di origine latina negli altri idiomi fino ai primi decenni del Novecento, allorquando si andò gradualmente imponendo in Europa e nel mondo, come lingua franca,

l'inglese, che pur essendo di ceppo germanico presenta, soprattutto nel lessico, un gran numero di termini di origine latina, grazie alla diffusione dei termini dotti trasmessi dai monaci predicatori cristiani e più tardi alla conquista dell'Inghilterra da parte dei Normanni francesizzati e dei loro eredi Plantageneti.

- In seguito alla conoscenza dell'America dopo il 1492 e alla politica coloniale degli stati europei, alcune lingue romanze (spagnolo, francese, portoghese e, in misura minore, italiano) unitamente ad altri idiomi dell'Europa occidentale in cui l'impronta latina era forte, fra cui l'inglese, si erano poi diffuse in gran parte del mondo.
- La lingua latina si è sviluppata grazie anche al contributo di tutte le lingue dei popoli con cui è entrata in contatto durante l'epoca romana, ed in particolare con gli idiomi italici, l'idioma etrusco e con quelli parlati nel Mediterraneo orientale (soprattutto il greco).

Le lingue con maggiore somiglianza al latino sono il sardo per la pronuncia, l'italiano per il lessico, il romeno per la struttura grammaticale (sono presenti declinazioni).

La lingua latina ecclesiastica è lingua coufficiale nella Santa Sede; la Chiesa cattolica ha usato il latino come principale lingua liturgica fino al Concilio Vaticano II.

In Italia è insegnato nei licei classici, nei licei scientifici, nei licei delle scienze umane e nei licei linguistici, benché il suo studio sia stato ridimensionato considerevolmente dalla Riforma Gelmini dal 2011.

- Il latino è stato usato per designare i nomi nelle classificazioni scientifiche degli esseri viventi fino al 2018, anno in cui il comitato scientifico ha liberalizzato la nomenclatura degli esseri viventi. Ad esempio, molte specie asiatiche hanno un doppio nome, in cinese e in latino (per citarne uno: 兰花蝴蝶 / Papilio orchis). In Europa orientale i nomi delle medicine sono dati anche in latino, così come nel campo dell'omeopatia.

Note

1. ^ Un tempo le lingue latino-falische e le lingue osco-umbre erano considerate parte di un unico gruppo linguistico indoeuropeo, quello delle lingue italiche; tale visione è stata tuttavia progressivamente abbandonata dall'indoeuropeistica, ormai da decenni concorde nel considerarli due rami indoeuropei distinti, sebbene avvicinati da fenomeni di convergenza a causa del lungo coesistere nella penisola italiana.
2. ^ Traina, Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*, Pàtron, Bologna, 2007, pagg. 203-204
3. ^ Traina, Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*, Pàtron, Bologna, 2007, pagg. 201-202-203
4. ^ La diffusione del latino in Oriente fu dovuta anche e soprattutto al suo status di lingua ufficiale nell'esercito e nella pubblica amministrazione. Cfr. a tale proposito, Garnsey Saller, *Storia sociale dell'Impero romano*, pag.229, Roma-Bari, Editori Laterza, 2003 (titolo originale: *The Roman Empire, Economy, Society and Culture*, Londra, Gerald Duckworth & Co. Ltd, 1987) ISBN 88-420-7083-1
5. ^ Home page (http://yle.fi/radio1/tiede/nuntii_latini/) di *Nuntii Latini*, dal sito della Yleisradio
6. ^ Piccola presentazione (http://radiofrei.de/index.php?iid=1&ksubmit_show=sendung&kunixtime=1513177200)
7. ^ https://twitter.com/Pontifex_ln
8. ^ cfr. AAS 1962 e 1964 riportate anche in traduzione italiana nel sito Blasius2 (http://xoomer.virgilio.it/blasius2/ama.htm)

9. ^ A. Traina - G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*, Sesta edizione riveduta e aggiornata, Bologna, Pàtron, 1998, p. 22.
10. ^ Alfonso Traina, *L'alfabeto e la pronunzia del latino*, 5ª ed., Bologna, Pàtron, 2002, pp. 44 e 59-60.. Traina cita varie fonti: Quintiliano (I, 7, 26) attesta che i suoi maestri facevano scrivere 'VO' il gruppo che nella sua epoca si scriveva ormai 'VV'; Velio Longo (VII 58 K.) attesta la grafia 'QVV' pronunciata [ku]; varie iscrizioni di epoche diverse riportano addirittura la grafia 'CV' per 'QVV'.
11. ^ Si tratta del cosiddetto *sonus medius*, pronunciato probabilmente come la *y* polacca, che dà conto di oscillazioni come *lubet* / *libet*.

Bibliografia

Didattica

- Francesco Della Corte, *Avviamento allo studio delle lettere latine*, Genova 1972 (varie edizioni, fin dall'ed. Torino 1952).
- Germano Proverbio, *Lingue classiche alla prova: note storiche e teoriche per una didattica*, Bologna, Pitagora, 1981
- Germano Proverbio, *La didattica del latino: prospettive, modelli ed indicazioni metodologiche per lo studio e l'insegnamento della lingua e della cultura latina*, Foggia, Atlantica, 1987
- Lao Paoletti, *Corso di lingua latina. I. Fonetica, Morfologia, Sintassi*, Paravia, Torino, 1974, 16ª rist. 1987 pp. 604. ISBN 8839503870
- Italo Lana (a cura di), *Il latino nella scuola secondaria*, La Scuola, Brescia, 1990
- Alfonso Traina, Giorgio Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*, 6ª edizione riveduta e aggiornata a cura di Claudio Marangoni, Bologna, Pàtron, 1998
- Moreno Morani, *Introduzione alla linguistica latina*, Lincom Europa, 2000
- Alfonso Traina, *L'alfabeto e la pronunzia del latino*, 5ª ed., Bologna, Pàtron, 2002 [1957], ISBN 88-555-2637-5.
- Alfonso Traina, Tullio Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*, Bologna, Cappelli, 2003 (1ª ed. 1965-1973)
- Maria-Pace Pieri, *La didattica del latino*, Roma, Carocci, 2005
- Lorenzo Ieva, *Il latino come lingua dell'Europa unita. Studio sul regime linguistico dell'U. E.*, Napoli, Editoriale scientifica, 2009

Saggistica

- Cesare Marchi, *Siamo tutti latinisti*, Milano, Rizzoli, 1986
- Enzo Mandruzzato, *Il piacere del latino. Per ricordarlo, impararlo, insegnarlo*, Milano, Mondadori, 1989
- Enzo Mandruzzato, *I segreti del latino*, Milano, Mondadori, 1991
- Nicola Gardini, *Viva il latino. Storie e bellezza di una lingua inutile*, Milano, Garzanti, 2016, ISBN 978-88-11-68898-3
- Ivano Dionigi, *Il presente non basta. La lezione del latino*, Mondadori, 2016.

Voci correlate

- Attrazione modale
- Consecutio temporum

- Fonologia della lingua latina
- Grammatica latina
- Lingua latina ecclesiastica
- Locuzioni latine
- Epigrafia latina
- Metrica latina
- Scrittura e pronuncia del latino

Altri progetti

- Wikipedia ha un'edizione in **lingua latina (la.wikipedia.org)**
- Wikisource contiene l'opera ***Pensieri di uomini classici sulla lingua latina***
- Wikiquote contiene citazioni sulla **lingua latina**
- Wikibooks contiene testi o manuali sulla **lingua latina**
- Wikizionario contiene una categoria che raccoglie le «**parole in lingua latina**»
- Wikiversità contiene risorse sulla **storia della lingua latina**
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file sulla **lingua latina (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Latin_language?uselang=it)**

Collegamenti esterni

-
- (IT, DE, FR) *Lingua latina*, su *hls-dhs-dss.ch*, Dizionario storico della Svizzera.
- (EN) *Lingua latina*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- (EN) *Lingua latina*, su *Ethnologue: Languages of the World*, Ethnologue.
- (LA) Mediaclassica (http://www.loescher.it/mediaclassica), il portale di risorse gratuite per il greco e il latino di Loescher
- (LA) *Bibliotheca Latina*, su *la.bibliotheca.wikia.com*.
- *Archivio di testi latini e traduzioni italiane.*, su *latin.it*.

Controllo di autorità	Thesaurus BNCF 4115 (https://thes.bncf.firenze.sbn.it/termine.php?id=4115) · LCCN (EN) sh85074944 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh85074944) · GND (DE) 4114364-4 (https://d-nb.info/gnd/4114364-4) · NDL (EN, JA) 00569314 (https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/00569314)